

**Miceli.** Io intendo chiarire la questione, affinché si cessi da attacchi, che non hanno nessun fondamento di verità.

L'onorevole Colajanni, con tuono altero e tragico, (No! no! *a sinistra*) ha voluto spaventare la Camera ed il paese raccontando fatti, che non ha certamente controllato e studiato.

**Colajanni Napoleone.** Chiedo di parlare!

**Miceli.** Altrimenti si sarebbe taciuto, e non sarebbe venuto qui a sciorinarli con tanta facilità.

Tre anni fa, essendo ministro d'agricoltura e commercio, incaricai il senatore Alvisi di una ispezione alla Banca Romana, insieme col commendator Monzilli, direttore della divisione dell'industria, del commercio e del credito. Ad essi diedi per coadiutore, dal punto di vista contabile, un funzionario, che mi fu designato dall'onorevole Giolitti, allora ministro del Tesoro.

L'ispezione fu fatta con la dovuta diligenza, pari all'importanza dell'argomento.

Furono trovate nell'andamento della Banca delle irregolarità, che dapprincipio fecero molta impressione sull'animo degli ispettori, i quali comunicarono a me questa loro impressione. Ma questi stessi ispettori, continuando con energia e diligenza nell'ispezione, mentre dapprima avevano creduto di trovare inconvenienti gravi, dopo due o tre giorni vennero a darmi notizia che, avendo studiato più profondamente la questione, ogni sospetto era svanito dall'animo loro. (*Rumori*).

Così quello, che ha detto l'onorevole Colajanni dei 25 milioni di biglietti in circolazione oltre al limite legale, non esiste affatto, come pure nulla esiste dell'altra voce dei nove milioni collocati irregolarmente.

Certo l'amministrazione della Banca Romana non procedeva troppo regolarmente. Interrogato da me il Governatore della Banca intorno ai rilievi, che giornalmente mi venivano fatti dagli ispettori, egli francamente mi disse: noi abbiamo l'antica abitudine di trattare queste cose della Banca patriarcalmente, da buoni amici. (*Risa prolungate e commenti vivissimi*); noi non usiamo le cautele rigorose, che ella ci vuole imporre, e che sono usate in altri istituti; ma, se i suoi ispettori vorranno continuare con diligenza e con imparzialità le loro ricerche, si persuaderanno che, malgrado il nostro patriarcalismo, tutto

è in regola dal punto di vista dell'onoratezza dell'Istituto.

Ed io, o signori, constatate le irregolarità, non indugiai a disporre perchè si emendassero, ma non mi restò punto nell'animo il sospetto che fossero accadute cose indegne, cose, che, come testè diceva l'onorevole Gavazzi, potessero essere ritenute come criminose.

Signori, quando vi sono uomini, che dell'onoratezza non si vantano, perchè professano il principio che senza l'onore l'uomo non è uomo (*Benissimo!*), e quando questi uomini credono che constatandosi in una istituzione una qualche magagna, questa debba essere emendata o repressa, a seconda della sua gravità, non è lecito venire qui a muovere gravissime accuse.

Giacchè si è citata l'inchiesta Biagini, è mio dovere far sapere agli onorevoli oratori, che hanno parlato con tanto ardore di questi fatti, che il Biagini non era uno degli inquirenti. L'ispezione fu fatta, come già dissi, dal compianto senatore Alvisi e dal commendatore Monzilli: il Biagini coadiuvava questi funzionari nelle operazioni di contabilità e nelle ricerche. Ma posso dichiarare alla Camera che lo stesso Biagini, che aveva così rigorosamente proceduto in tutte le investigazioni, due o tre giorni dopo avermi parlato di quelle tali irregolarità, venne a dichiararmi ed a dimostrarmi che tutto ciò, che egli aveva prima supposto, non sussisteva (*Ilarità — Commenti vivissimi — Interruzioni*).

Questo fatto, signori, onora quegli ispettori, i quali, avendo portato nella loro inchiesta una grande energia, essendo rimasti impressionati da taluni fatti, ed avendo comunicato queste loro prime ed esagerate impressioni al ministro, dopo che si furono persuasi che quelle impressioni non avevano ragione di essere, hanno mostrato, ritrattandole, di avere molto decoro e molta coscienza.

Del resto, o signori, non posso nascondere il grande rincrescimento, che provo dovendo assistere a questa discussione, e vedendo deputati, come l'onorevole Colajanni e l'onorevole Gavazzi, i quali presumono di venire qui con documenti autentici, indistruttibili, che credono di aver disseppellito dalla tomba dell'onorevole Alvisi!

Io potrei domandar loro quale autenticità abbiano queste carte.

Io potrei anche dire che non esistono!